

Sensi ad un passo dalla Presidenza della Lega Nuovo rinvio per evitare il commissariamento

Nedo Canetti

Franco Sensi verso la presidenza della Lega? Sembra questo lo scenario più realistico che si può intravedere all'indomani dell'ennesima improduttiva assemblea della Lega calcio professionisti, chiamata ad eleggere il sostituto di Carraro. Due votazioni e ancora due fumate nere, com'è noto, ma il patron giallorosso, con 23 voti (13 sono andati al suo antagonista, Stefano Tanzi, una scheda bianca, Siena assen-

te), si è sensibilmente avvicinato al quorum previsto di 26 voti. I presidenti si sono presi un altro mese di tempo per cercare di trovare un accordo. La prossima assemblea è fissata, infatti, per venerdì 1 marzo. I problemi sono tanti, ma possono aspettare, prima bisogna trovare il compromesso sulle poltrone, tanto è vero che sono stati pure rinviati gli altri importanti punti all'odg che riguardava la valutazione, per il prossimo campionato, del tetto dei 25 giocatori per squadra, stipendi flessibili, premi esclusivamente individuali e non più collettivi, tetto

degli ingaggi direttamente collegati alla situazione finanziaria di ogni club... e scusate se è poco. Di rinvio in rinvio, si va verso la fine del Campionato e verso i mondiali, senza una guida alla testa della Lega più importante. Sembra ripetersi il copione della Federcalcio, con l'ombra del commissariamento sempre incomben- te. È proprio per scongiurarlo che entrambi i contendenti si sono detti pronti ad un confronto sui programmi, finalizzato ad un accordo dal quale far scaturire anche il nome del presidente. Più brusco, Sensi com'è suo costume e forte del risultato della votazione; più soft, Tanzi che, avendo alle spalle i club più forti della A (esclusa la Roma, ovviamente), pensava di aver la strada spianata per la presidenza, tanto più che sembrava poter contare sulla sponsorizzazione dello stesso Carraro. Sensi ha innal-

zato la bandiera dei club minori. C'è sicuramente un po' di demagogia ed anche un po' di strumentalismo al fondo della scelta, ma ha sicuramente trovato terreno fertile, a dimostrazione che le insoddisfazioni e le proteste contro l'egemonia delle solite "grandi" hanno trovato la strada per manifestarsi. È un leader. Da mugugno a rivolta, questo ci sembra il fatto più eclatante delle ultime assemblee della Lega.

L'altro è la diminuita presa di Carraro. C'è nei riguardi del santone dello sport nostrano una sorta di insofferenza, che già in altre occasioni si era manifestata. Sensi ha dato spessore a questa insofferenza e ne ha raccolto i frutti con i voti. Tanto da costringere un "duro" come Galliani a fare vistosi passi indietro e lo stesso Tanzi ad avanzare l'ipotesi che si possa trovare un accordo anche sul nome di Sensi.

il fatto

Sesta sinfonia per la Juventus

Travolto il Lecce per tre a zero, vittoria numero 150 per Lippi in serie A

Massimo De Marzi

JUVENTUS	3
LECCE	0
JUVENTUS: Buffon 6,5, Thuram 6,5, Ferrara 6,5, Montero 7, Pessotto 6 (16' st Zenoni 6), Conte 7 (13' st Zambrotta 6) Tacchinardi 6, Davids 6,5, Nedved 7 (23' st Maresca sv), Trezeguet 7, Del Piero 6,5	
LECCE: Chimenti 6,5, Cirillo 5 (13' st Balleri 5), Juarez 5,5, Stovini 6 (38' st Malucci sv), Silvestri 5, Conticchio 5,5, Piangerelli 5,5, Giacomazzi 6,5, Tonetto 5, Vugrinec 5 (34' st Bojinov sv), Chevanton 5	
ARBITRO: Trefoloni 6,5	
RETI: nel pt 14' Conte; nel st 12' Trezeguet; 14' Del Piero su rigore	
NOTE: ammoniti Chevanton, Balleri e Maresca.	

TORINO Sesto successo consecutivo, solito 3-0 casalingo (il terzo di fila), vittoria numero 150 in serie A per Marcello Lippi: ieri al Delle Alpi sembrava quasi primavera, di sicuro la primavera della Juve è iniziata da diverse settimane, come dimostrano i numeri. Travolgendo il Lecce del neo tecnico Delio Rossi, i bianconeri hanno agguantato l'Inter in classifica e adesso la vetta è distante un passo. Anzi, per oltre un'ora la Signora è stata virtualmente al comando, prima che la Roma evitasse il tracollo a Firenze. E domenica sera sarà sfida capitale all'Olimpico.

Il copione della partita era scritto già in partenza, troppo forte questa Juve, troppo arrendevole questo Lecce per immaginare un risultato diverso. Se i salentini speravano di essere snobbati dai bianconeri hanno subito dovuto cambiare idea. Erano trascorsi appena 100 secondi quando Nedved innestava il turbo e, arrivato al limite dell'area, sparava un sinistro che si stampava contro il palo. Al 6', dopo un bello spunto di Del Piero, Chimentieri era attento sul colpo di testa ravvicinato di Trezeguet. L'avvio di gara vedeva una sola squadra in campo, dai e dai, al 13' la Juve trovava il vantaggio. Buon cross di Pessotto dalla sinistra, Conte sveltava più in alto di tutti e il suo

colpo di testa non dava scampo a Chimenti. 1-0, per il guerriero bianconero gol "pesante" alla partita numero 250 in serie A, ma nessuna esultanza, per rispetto dei colori della sua città.

Il vantaggio non placava la furia della Juve, che poco dopo sfiora il raddoppio con Del Piero, ma il Delle Alpi si scaldava subito dopo, alla notizia della rete subita dalla Roma. Quando poi, alle 15.20, giungeva la notizia del 2-0 della Fiorentina, il popolo bianconero esplodeva in un boato interminabile. L'entusiasmo dagli spalti si allarga al campo, con i difensori della Juventus che paiono distrarsi e solo un riflesso felino di

Buffon nega al colpo di testa di Giacomazzi di infilarsi in rete. Quella del Lecce è però una semplice fiammata, la partita la fa solo e soltanto la squadra di Lippi, che sfiora il 2-0 sull'asse Nedved-Trezeguet (ottimo Chimenti), mentre la rete di Del Piero al 23' arriva a gioco abbondantemente fermo. Nella seconda metà del tempo il Lecce pare scuotersi, ma Chevanton e Vugrinec sono zanzare che fanno tanto movimento ma pungono ben poco. Alla Juventus, così, basta l'ordinaria amministrazione per arrivare alla pausa senza correre rischi.

In avvio di ripresa, appena la banda di Lippi ritorna a spingere

Lippi: «Prima della Roma c'è il Milan» Rossi: «Qualcosa di buono si è visto»

Archiviata la pratica Lecce, in casa bianconera si guarda già alla sfida contro la Roma. Antonio Conte ha promesso «una Juve che giocherà solo per vincere». Concetto ribadito anche da Marcello Lippi: «La squadra sta bene, siamo pronti. Ma attenzione: la gara con la Roma non sarà decisiva e, comunque, prima c'è il Milan, ci teniamo a conquistare la finale di Coppa Italia». Umberto Agnelli, invece, ha preferito invitare tutti a tenere un profilo basso in questa lunga settimana di vigilia: «Spero che da tutte le parti si affronti l'evento con buon senso e senza le polemiche che rischiano di

far disamorare pericolosamente la gente». Ben altri pensieri affastellavano le menti dello staff leccese. Delio Rossi, appena arrivato a sostituire Cavasin, ha incassato un secco 3-0, come gli era successo (alla guida della Salernitana) nel dicembre del '98, nel suo unico precedente con la Juve: «In questo momento loro sono la squadra più in forma del campionato, ma nonostante il punteggio qualcosa di buono si è visto. Certo, ci sarà molto da lavorare». Per salvare la sgangherata banda pugliese, l'ex allenatore del Pescara dovrà compiere un mezzo miracolo. **m.d.m.**

sull'acceleratore, in un quarto d'ora la vittoria viene messa al sicuro. Dopo due occasioni mancate da Trezeguet e Del Piero, Chimenti viene trafitto al minuto 12 da Trezeguet, che chiude con una spaccata sotto misura una splendida combinazione Del Piero-Nedved. Tre minuti dopo Pintrichio si conquista e trasforma un rigore e la pratica Lecce è archiviata, con mezzo ora di anticipo sulla conclusione. Nel finale si assiste alla

grandola dei cambi, la sicurezza del rientrante Montero toglie ogni velleità agli avanti del Lecce, così le uniche emozioni arrivano via radio con le notizie dei gol della Roma. Il 2-2 giallorosso è accolto dal Delle Alpi con una bordata di fischi, ma i tifosi della curva Scirea subito dopo intonano: «Marcello marcia su Roma». Tra sei giorni sapremo se la marcia bianconera travolgerà anche Totti e compagni.



L'attaccante della Juventus Alessandro Del Piero dopo il gol Ansa

Battuta l'Atalanta (3-1) e sesta vittoria interna di fila Tre punti da record Il Verona fa filotto

VERONA	3
ATALANTA	1
VERONA: Ferron 6; Gonnella 6, Zanchi 6,5, Dainelli 6,5; Oddo 6, Italiano 6,5 (20' st Matteassi 6), L. Colucci 6,5, Seric 6; Salvetti sv (23' pt G. Colucci 6), Frick 6,5, Mutu 7	
ATALANTA: Taibi 6 (1' st Pinato 6); Zauri 5,5, Sala 6, Carrera 5,5, Falsini 5,5; Foglio 5 (22' st Colombo 6), Espinal 5,5, Berretta 6, Doni 5,5; Comandini 5 (22' st Saudati 5), Inacio 6	
ARBITRO: Tombolini di Ancona 6	
RETI: nel pt, 8' Italiano, 42' Mutu su rig.; nel st, 35' Doni, 46' Oddo su rigore	

Pino Bartoli

VERONA Vittoria e record per il Verona di Alberto Malesani, l'Atalanta al Bentegodi ha fatto solo da sparing partner per la festa gialloblù. I padroni di casa centrano la sesta vittoria consecutiva in casa, stabilendo un record assoluto ed entrando di diritto nella storia della società scaligera.

Mai, infatti, l'Hellas era riuscito a fare meglio nei suoi precedenti ventidue campionati di serie A. Si tratta di una soddisfazione immensa per il tecnico Malesani, veronese di nascita, che è riuscito almeno in questo a superare Osvaldo Bagnoli, il quale nella pur mitica stagione 1986/87 si era fermato a cinque successi consecutivi. Nel Verona non ci sono gli squalificati Paolo Cannavaro e Camoranesi, sostituiti rispettivamente da Dainelli e Salvetti; nell'Atalanta assenti gli infortunati Dabo e Damiano Zenoni. Vavassori si affida al giovane domenicano Espinal e al neo-acquisto Foglio, apparso fin da subito un pesce fuor d'acqua.

La partita è molto tattica, ma il Verona la accende al primo affondo: Mutu centra dalla sinistra, Salvetti controlla male, ma appoggia al limite dell'area all'accorrente Italiano che di sinistro coglie l'angolo basso con Taibi vanamente proteso in tuffo. È l'8' del primo tempo e il Verona può dunque gestire la gara a proprio piacimento. Salvetti, colpito duro nei primi minuti, viene sostituito da Malesani, che inserisce Giuseppe Colucci. La manovra ristagna a centrocampo e l'Atalanta fatica a trovare il bandolo della matassa.

Doni appare nervoso e non riesce a incidere come dovrebbe. La retroguardia del Verona fa buona guardia e Ferron non corre alcun pericolo. Sul finire del tempo i padroni di casa raddoppiano: lancio di Mutu per Frick che, in area di rigore, entra a contatto con Sala e finisce a terra. Tombolini assegna la massima punizione e Mutu trasforma. È il 42' e il Verona va al riposo con il doppio vantaggio in tasca e una seria ipoteca sulla sesta vittoria interna consecutiva.

A inizio ripresa Vavassori (che in precedenza aveva discusso con Malesani per alcuni gesti d'esultanza del tecnico veronese ai gol, ritenuti eccessivi) lascia negli spogliatoi Taibi, alle prese con un fortissimo mal di testa, e lo sostituisce con Pinato. La gara è saldamente nelle mani del Verona, che in questa seconda frazione di gioco si avvale di un Mutu particolarmente ispirato, che alla fine risulterà il migliore in campo. L'Atalanta non ce la fa proprio a riordinare le idee e al 22' il tecnico Vavassori opera una doppia sostituzione, inserendo le punte Saudati e Colombo al posto di Comandini e Foglio. La mossa ha almeno il merito di smuovere i nerazzurri dall'apatia e al 35', su una punizione laterale calciata bassa da Zauri, irrompe Doni e accorcia le distanze. Trascorrono 5 minuti e Mutu, scatenato, viene steso da Carrera che si guadagna la seconda ammonizione e la conseguente espulsione. La gara è praticamente finita quando Frick viene atterrato in area da Falsini e Oddo insacca la massima punizione accordata da Tombolini, il cui operato ha notevolmente fatto arrabbiare presidente e giocatori dell'Atalanta.

90 minuti di nulla, ma a qualcuno va bene

Udinese e Perugia chiudono senza reti una partita da sbadigli. Soddisfatti i due tecnici...

Marzio Cencioni

UDINESE	0
PERUGIA	0
UDINESE: Turci 6, Gargo 6, Scariato 6,5, Caballero 5,5, Martinez 6 (37' st Thorninger sv), Pinzi 6,5 (46' st Almiron sv), Pizarro 6,5, Helguera 6, Pieri 5,5, Muzzi 6, laquinta 5 (22' st Jorgensen sv)	
PERUGIA: Cordoba 6,5, Sogliano 6 (37' st Milanese sv), Di Loreto 6, Rezaei 6, Zè Maria 6,5, Tedesco 6,5 (2' st Blasi 6,5), Gatti 4,5 (25' pt Baiocco 6), Grosso 6, Ahn 6,5, Bazzani 6, Vryzas 6	
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 6	
NOTE: ammoniti Helguera, Gatti, Sogliano e Bazzani per gioco falloso. Angoli: 6 a 5 per il Perugia. Spettatori 14mila.	

La Babele del Friuli: in tutto 19 stranieri

Se non è record, poco ci manca. In Udinese e Perugia, tra giocatori in campo e quelli in panchina, erano ben 19 gli stranieri impiegati (dodici bianconeri e sette biancorossi), di undici nazioni diverse.

L'Udinese ha schierato tre danesi (Jorgensen, Kroldrup e Thorninger), un brasiliano (Warley), un ghanese (Gargo), un colombiano (Martinez), un honduregno (Caballero), due argentini (Pineda e Almiron), un cileno (Pizarro) e uno spagnolo (Helguera). Il Perugia ha invece risposto con il greco Vryzas, l'iraniano Rezaei (con Samereh in panchina), il brasiliano Zè Maria (con Samuel in panchina), il coreano Ahn e con il portiere colombiano Cordoba. **m. c.**

Fabio Bazzani del Perugia in un contrasto di gioco con Jorge Caballero dell'Udinese ieri in Udinese-Perugia Ansa

sono così concluse nella fascia centrale del campo, dove i rispettivi reparti si sono dati battaglia.

Continui e asfissianti i raddoppi, tanto che mai il gioco si è sfogato sulle fasce. Pieri e Martinez non sono quasi mai andati al cross, mentre Grosso e Zè Maria li hanno imitati pensando solo alla fase di contenimento.

Quindi a Udine si è vista una brutta partita. Nei primi 45' di gioco le emozioni sono state veramente pochissime. Una punizione di Ahn ben parata da Turci, due affondi di Martinez e Grosso e una conclusione di Pizarro che Cordoba ha accompagnato con lo sguardo sul fondo.



Nella ripresa la musica non è cambiata. Cosmi ha inserito prima Blasi (risultato poi uno dei migliori in campo) e poi Milanese, ma di occasioni da gol nemmeno a parlarne. Grosso ha tentato su punizione, mentre Muzzi - forse un po' amareggiato per la mancata cessione alla Juve - si è visto solo al 12' con una bella conclusione al volo. L'occasione più ghiotta è tuttavia capitata ai padroni di casa: al 39' Jorgensen ha tentato di concludere una bella triangolazione con Pizarro, ma Cordoba è stato veramente tempestivo nel parare a terra sui piedi del danese. Poi più nulla, o quasi. E così la partita è finita come era cominciata. Uno 0-0

che ha accontentato di più Cosmi che Ventura.

A fine gara il tecnico friulano ha dichiarato: «Nonostante tutto, sono soddisfatto della prova della mia squadra. Il pubblico ha ovviamente il diritto di fischiare - ha po aggiunto - ma noi stiamo cercando di arrivare alla vittoria attraverso il gioco. E non è semplice perché c'è una mentalità da cambiare».

Quasi a giustificare la prova scialba di Muzzi e laquinta, il tecnico ha precisato che «manco a farlo apposta piove sempre sul bagnato. Di Michele ha avuto un attacco influenzale e quindi ho dovuto inserire laquinta...».